

«IL PUNTO DI VISTA». Rubrica a cura di Raffaella Mauceri



E' in queste settimane, infatti, che attraverso la devoluzione dell'8 per mille, la Chiesa rimpingua generosamente le sue casse

questi giorni – conclude Bianco – continuerà a lavorare affinché il sistema dell'8x1000 venga abolito o quantomeno sostituito con un sistema di tassazione diretta, ossia con una tassazione aggiuntiva solo per i contribuenti che vogliono espressamente finanziare la propria religione. Come avviene in Germania, Svizzera, Austria e nei paesi scandinavi".

E' in queste settimane, infatti, che attraverso la devoluzione dell'8 per mille, la Chiesa rimpingua generosamente le sue casse. Si pensi che nel 2018 ha ricevuto più di un miliardo di euro! Certo quella cattolica non è l'unica Chiesa a rimpinzare il suo salvadanaio con l'8 per mille: l'elenco dei beneficiari autorizzati comprende altre 11 confessioni religiose, che vanno dai Valdesi ai Buddisti, agli Induisti. Ma sarebbe più equo, corretto e ragionevole che le varie Chiese fossero economicamente sostenute con donazioni al di fuori dell'8 x mille. Tanto più che adesso lo Stato italiano ha deciso di offrire un ventaglio di ben 5 destinazioni diverse e tutte validissime:

- fame nel mondo;
- calamità naturali;
- assistenza ai rifugiati ed ai minori stranieri non accompagnati;
- conservazione dei beni culturali;
- ristrutturazione, miglioramento, messa in sicurezza, adeguamento antisismico degli immobili adibiti alla pubblica istruzione scolastica

Cala l'8x1000 alla Chiesa e sale l'8x1000 allo Stato

“Cresce ancora lo Stato, anche se colpevolmente non fa nessuna forma di pubblicità a suo favore”

“Nonostante le martellanti e costosissime campagne pubblicitarie in onda su tutte le tv, la Chiesa cattolica continua a perdere colpi. Anche in materia di 8x1000. I dati resi noti dal ministero dell'Economia mostrano infatti che nel 2019 è stato il 31,8% dei contribuenti ad apporre la propria firma nella casella della Chiesa cattolica: un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente. Un calo costante a partire dal 2014, anno in cui era il 37,04% a scegliere come destinazione la Chiesa cattolica”. Così commenta il segretario nazionale dell'Uaar (Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti), Roberto Grendene,

che non nasconde la sua soddisfazione rispetto ai dati diffusi in questi giorni dal Mef (Ministero Economia e Finanze): “Si tratta di numeri - continua Grendene - che certificano non solo un allontanamento degli italiani dalla religione, come confermato dall'Istat che ha reso noto che durante il lockdown solo il 42% degli italiani ha pregato almeno una volta a settimana, ma anche una maggiore propensione alla laicità per quanto riguarda la spesa pubblica. Un risultato che ci spinge a continuare con viepiù convinzione nella campagna “Occhiopermille”, che da anni ci vede impegnati in prima linea affinché i contribuenti facciano

una scelta informata in materia”. Sulla stessa lunghezza d'onda il responsabile della campagna, Manuel Bianco: “Cresce ancora lo Stato, anche se colpevolmente non fa nessuna forma di pubblicità a suo favore - sottolinea - E crescono anche i contribuenti che non

appongono nessuna firma (quasi il 60% del totale). Purtroppo molti pensano che in questo modo i soldi di chi non sceglie alcun destinatario rimangano allo Stato. Sbagliato! Con il 31,80% delle scelte la Chiesa cattolica metterà le mani anche sul 77,18% della torta!

Ed è proprio per questo, cioè per far comprendere i tanti aspetti perversi dell'8 x1000, che la campagna “Occhiopermille” si è recentemente arricchita di nuove info grafiche (“8 fatti per l'8 x1000”) e di un quiz per il contribuente che non vuole farsi ingannare. Tutti i materiali sono disponibili sul sito “Occhiopermille” che, nonostante la soddisfazione di

